ANNO XXVII - N. 7 LUGLIO 1941

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI
SAN GIUSEPPE
PER LA SALVEZZA
DEI MORENTI



CHIESA DI
SAN GIUSEPPE

Q. TRIONFALE
ROMA 6/40

VITA RELIGIOSA DELLA PIA UNIONE

TEMPIO DI S. GIUSEPPE: ORDINARIO DELLE FUNZIONI

FESTIVO: S.S. Messe: Ore 5,30 - 6 - 6,30 - 7 - 7,30 - 8 - 8,30 - 9 - 9,30 - 10 - 10,30 - 11 - 11,30 - 12.
A sera: S. Rosario - Vesperi - Dottrina Cristiana - Benedizione Eucar.
FERIALE: S.S. Messe: Ore 6 - 6,30 - 7 - 7,30 - 8 - 8,30 - 9 - 9,30 - 10. —
A sera: S. Rosario - Preghiere per i Morenti - Benedizione Eucaristica.

CALENDARIO DELLE FUNZIONI STRAORDINARIE

1 Luglio — *Preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo* — Ore 7: S. Messa solenne; ore 15: Pio Esercizio della Via Crucis e Benedizione con la Reliquia del Legno della S. Croce, bagnata dal Sangue di Gesù.

2 Luglio — *Visita di Maria SS.ma a S. Elisabetta e Primo Mercoledì del mese consacrato a S. Giuseppe* — Ad ore 7 e 9: S.S. Messe per i Benefattori. Oggi si espongono le Reliquie dei Santi Sposi di Nazareth, riuniti in una giornata di venerazione e di preghiere per la pace.

4 Luglio — *Primo Venerdì del mese consacrato al SS.mo Cuore di Gesù.* — Ore 7: S. Messa cantata e coroncina del S. Cuore. Segue l'Esposizione sino a meggiorno. A sera: Ora Santa, Atto di Consacrazione e Benedizione solenne.

16 Luglio — *Madonna del Carmelo*, la cara Madonna che venerata sotto questo titolo infonde tanta fiducia ai suoi devoti, particolarmente agli iscritti al S. Abitino. Funzioni al mattino e alla sera in suo onore.

18 Luglio — *S. Camillo de Lellis*, Patrono degli infermi e quindi anche dei Morenti, pressi i quali il grande Santo esercitò un vasto apostolato, provvedendo pure all'istituzione dell'Ordine dei Ministri degli infermi. E' pure un Patrono minore dell'Opera di Don Luigi Guanella.

19 Luglio — *S. Vincenzo de' Paoli*, il grande Santo della Carità, al quale sono consacrate tutte le opere che si compiono sotto il soffio caldo e benefico della regina delle virtù. Altro Patrono delle nostre Opere.

20 Luglio — *S. Girolamo Miani*, Padre degli Orfani, magnifica figura di Sacerdote, di eroe e di santo, che in ritmo crescente di pietà e di carità pensa e provvede a tutti i bisognosi e particolarmente agli orfanelli. A Lui oggi elevano le preghiere tutti gli Orfanelli nostri raccolti nelle Case del Servo di Dio Don Luigi Guanella.

25 Luglio — *S. Giacomo Apostolo*, il primo fra di essi che diede tutto il suo sangue per la fede in Gesù Cristo, dal Quale fu tanto prediletto.

26 Luglio — *S. Anna*, Madre della B. V. Maria, alla quale possiamo ricorrere con viva fiducia in attesa di tante grazie.

31 Luglio — *S. Ignazio di Lojola*, fondatore dei Gesuiti e colossale figura di apostolo in multiforme attività di bene e di santità.

INDULGENZA PLENARIA

Si può lucrare dai nostri Associati, alle solite condizioni, purchè visitino la loro Chiesa Parrocchiale od Oratorio legittimo, in mancanza di altra Chiesa ove sia eretta una Filiale della Pia Unione, nei seguenti giorni di Luglio: 1. Festa del Preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo — 2. Visitazione di Maria SS.ma e Primo Mercoledì del mese consacrato a S. Giuseppe — 16. Beata Vergine Maria del Monte Carmelo — 18. S. Camillo del Lellis — 19. S. Vincenzo de' Paoli — 20. S. Gerolamo Miani — 25. S. Giacomo Apostolo — 26. S. Anna.



NON S' INVOCA MAI INVANO S. GIVSEPPE

Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: «Pane! Pane!»; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora con la carità vieni fra le sue braccia.

DON LUIGI GUANELLA

Coloro che ricevono grazie per intercessione di SAN GIUSEPPE, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie di una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che verrà a far maggiormente amare il nostro Protettore SAN GIUSEPPE.

LA DIREZIONE

ESAMI PROTETTI.

Sono felicissima e riconoscente della grazia ottenuta per intercessione di S. Giuseppe, che ha assistito negli esami mio nipote. Chiedo la sua dolce protezione in tutte le cose.

Maria Cellamare

OPERAZIONE SUPERATA.

Riconoscentissima ringrazio pubblicamente il glorioso S. Giuseppe per una grande grazia ottenuta. Mio marito doveva subire una difficile operazione ed io col cuore afflitto mi rivolsi con fede a S. Giuseppe, cominciando la sua novena e fui esaudita.

Dopo due mesi di ospedale è ritornato a casa completamente guarito. Con animo riconoscente mando la mia offerta e desidero venga pubblicata.

Anversa Pagliari Lucia

FINALMENTE ESAUDITA.

Invio piccola offerta quale promessa fatta per grazia ricevuta da San Giuseppe e dal Cuore SS. di Gesù dopo molto pregare e dopo tre anni di continua novena. Quando il bisogno fu più urgente ottenni finalmente la grazia. Al Cuore di Gesù con S. Giuseppe non si ricorre invano.

Desidero, se è possibile, pubblicare su « La Santa Crociata » che non bisogna stancarsi mai di pregare, perchè alla fine si ottiene.

E. P.

TROVANO UNA BUONA PERSONA DI SERVIZIO.

Avevamo da oltre dieci anni una persona di servizio molto brava ed affezionata, quando, tutto ad un tratto, per disturbi fisici attinenti anche all'età già avanzata e che, poco per volta aumentando, le impedirono di attendere alle sue faccende di casa,

dovette, suo malgrado, licenziarsi. In paese vi era una buona ragazza, dotata di ottime qualità fisiche e intellettuali colla quale avremmo potuto sostituirla. Il guaio era che la giovane prestava mezzo servizio nella famiglia del Segretario comunale in cui era ben trattata e perciò, pur percependo uno stipendio molto minore e dovendosi mantenere, le sarebbe spiaciuto lasciare.

Ci raccomandammo con vera fiducia a San Giuseppe ed Egli si degnò esaudire le nostre frevide preghiere, perchè terminate tre novene al Potente Taumaturgo, arrivò all'improvviso il trasloco al Segretario Comunale ove la buona ragazza era a servizio a ore. Ella rimase così in libertà e potè assumere servizio presso di noi, che tanto la desideravamo, ove si trova benissimo, come pure noi siamo molto contenti di averla e attribuiamo la grazia prodigiosa esclusivamente al Potente Patriarca San Giuseppe. Riconoscentissime invochiamo dal Glorioso S. Giuseppe la grazia speciale di conservarcela sempre buona, attiva e brava.

I. E. C.

San Giuseppe provvede lavoro a chi, con fede, ricorre a Lui.

Una ragazza orfana, abile disegnatrice e ricamatrice, viveva sola in città col lavoro delle sue mani. Per circostanze di famiglia dovette lasciare la città e recarsi al suo paesello presso i suoi parenti, ma qui le mancò il lavoro e cominciò a stentare, e molto, la vita.

Una zelatrice del culto di S. Giuseppe la confortò consigliandola di rivolgersi con fiducia al Potente Taumaturgo S. Giuseppe, che è il Santo della Divina Provvidenza.

Così fece la giovane e, dopo avergli fatta la efficacissima novena con viva fede, ebbe a dichiarare che San Giuseppe l'aveva tanto aiutata coll'ispirare molte buone signore, che l'avevano conosciuta ed apprezzata in città a mandarle numerosissime ordinazioni per lavori da eseguire tanto da avere il lavoro assicurato per tutto l'anno.

Ringrazia vivamente S. Giuseppe per averla così prodigiosamente aiutata.

G. M.

Il Patrocinio del Santo.

Ringrazio S. Giuseppe per avere salvato mio marito da una grave e complicata malattia. Ringrazio anche per averci fatto concludere un affare, che non speravamo, proprio nel giorno della sua Festa.

Giuseppina Cipolletti

Assunzione al lavoro.

Ero da tanto tempo disoccupata e, benchè cercassi costantemente lavoro, non mi riusciva di trovare nulla, tanto che mi ero finalmente stancata di cercare. Nel mese di marzo però feci con tanto fervore e divozione una novena a S. Giuseppe perchè ci invocasse dal Cuore Divino di Gesù la santa provvidenza. Il 25 marzo mi venne una chiamata per presentarmi in un posto nel quale fui immediatamente assunta e dove spero superare bene il regolamentare periodo di prova.

Altre grazie ancora invoco dal grande Taumaturgo S. Giuseppe e, mentre incito tutti i veri cristiani a ricorrere con tanta fede e fiducia a un sì gran Santo, sciolgo la promessa per la presente e sono sicura che otterrò anche quant'altro chiedo ed aspetto dalla Misericordia Divina, per mezzo suo.

Margherita Degonetti

In ossequio ai decreti della Santa Sede si dichiara che alle su riferite narrazioni non va attribuito altro valore che quello delle testimonianze degne di fede.

ANNO XXVII - N. 7 LUGLIO 1941



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CHIESA S. GIUSEPPE - VIA B. TELESIO - ROMA

Le vie del Signore

La voce del Vicario di Cristo ha di nuovo percorso il mondo; dal sacro colle Vaticano Pio XII, nel giorno consacrato al martirio dei santi apostoli Pietro e Paolo, ha pronunziato il suo messaggio, esaltando le vie del Signore e magnificando la Sua Provvidenza.

Troppo diversi sono i giudizi e le vie del Signore a confronto dei nostri; ben più alti e sapienti i Suoi consigli! Egli misura tutto con l'eternità, nella quale dispone il trionfo della virtù ed il castigo del male; noi giudichiamo con lo sguardo debole e corto della ragione. Egli prevede e coordina con sapienza infinita, tutto dirigendo alla Sua gloria e al bene vero delle creature; noi spesso ci lasciamo ingannare dai nostri calcoli e dalle nostre inclinazioni, purtroppo guastate dal peccato. Anche quando Iddio punisce servendosi o degli uomini o delle cause seconde, mira al nostro bene ed è ispirato sempre dall'amore. Persino permettendo le sofferenze di creature innocenti, Egli ha pensieri di pace e di amore, perchè nobilita i loro dolori e mentre le rende partecipi delle Sue sofferenze, prepara il premio che supera ogni nostro pensiero.

— Aver fiducia in Dio — ha detto il S. Padre — significa abbandonarsi con tutta la forza della volontà, sostenuta dalla grazia e dall'amore, nonostante tutti i dubbi suggeriti dalle contrarie apparenze, all'onnipotenza, alla sapienza, all'amore infinito di Dio!

La storia del mondo mette in risalto l'intervento del Signore in tutti i tempi ed in tutte le vicende; a sua volta la storia della Chiesa è tutta una prova grandiosa dell'opera di Dio nel mondo. Bisogna aver fede e poichè essa è dono di Dio, occorre pregare per ottenerla viva ed operosa. Per la sua fermezza deve poggiare su quella Provvidenza, che ha bensì i suoi misteri, ma che insegna e dimostra pure esattamente vere le parole di San Paolo: « A quanti amano il Signore tutto giova per il bene ».

S. Giuseppe che visse fidandosi di Dio ed abbandonandosi al divin volere, sostenga i nostri cuori e ci guidi al possesso di quei beni invisibili, che Iddio preparò a quanti Lo amano.

Le nostre intenzioni

Per quanti sono colpiti da morte improvvisa

Se la preghiera per i Morenti rappresenta il fine della nostra Pia Unione, dobbiamo subito notare che fra di essi ci stanno vivamente a cuore quelli che in un attimo vengono ghermiti dalla morte. Che la morte regni e trionfi nel mondo è verità di troppo cruda evidenza; ma è pur doveroso e doloroso constatare come essa arrivi oggi, più che in altri tempi, improvvisa e fulminea a raccogliere le sue vittime. Non solo i periodi di eccezionali flagelli, che sono così frequenti ai nostri giorni, ma lo stesso dinamismo, impadronitosi della vita, accrescono con statistica allarmante i casi di morte improvvisa, sia per effetto letale di mali nuovi, sia per conseguenza delle così dette disgrazie.

Non è il luogo di esemplificare e documentare: basti solo dire che un Bollettino medico di Berlino accennava al 37 per cento di morti improvvise in Europa per l'anno 1938 contro il solo 22,15 per cento dell'anno 1908. La scienza medica ha fatto dei grandi progressi e opera quasi dei prodigi nella cura dei mali, allungando così a molti la vita: ma i mali si risvegliano poco dopo e travolgono tutti i ripari posti in pochi istanti.

Questa situazione dolorosa merita tutta la nostra attenzione, sia a vantaggio nostro per il continuo ricordo del monito evangelico: « Siate preparati! », sia ad esercizio di carità verso gli altri. Ci sarà capitato già oppure ci potrebbe capitare di presenziare a morti improvvise: in simili casi non trascuriamo mai quanto è umanamente ancora possibile per la salvezza delle anime. Alla preghiera ripetuta con gli astanti, aggiungiamo delle Giaculatorie suggerite all'orecchio del ritenuto morto, tenendo presente quanto insegnano i medici, che nei casi di morte improvvisa può continuare per qualche periodo di tempo una vita nascosta, della quale nulla traspare all'esterno. Per la stessa ragione sarà premura far chiamare tosto il Sacerdote, che in simili casi darà anche fin dopo un'oretta, sotto le debite condizioni, l'Assoluzione sacramentale e amministerà l'Estrema Unzione, ungendo solo in fronte ed anche qui con le necessarie condizioni.

Per la stessa ragione per cui nulla si trascura in ordine ad un ultimo disperato soccorso della scienza, così pure, ed a ben maggior ragione, nulla si deve trascurare per il bene dell'anima. Spesso, quando il medico ormai nulla può fare, il Sacerdote può ancora divenire Ministro di salvezza e ridare all'anima la pace con il Signore e schiuderle la via al premio eterno del Paradiso.

Com'è necessario far conoscere questi principi e far attuare queste norme di salvezza!

Rimane poi la grande categoria di quanti muoiono improvvisamente e non hanno nessuno che li aiuti o che tenti almeno di aiutarli! E per questi infelici, che cosa noi dobbiamo fare?

La risposta è sempre la medesima: pregare! Noi non conosciamo il loro numero, il loro nome e neppure l'ora della morte: ma Iddio sa tutto. E prima di raccogliere quell'anima o quelle anime, Egli ha già valutato le nostre preghiere per esse e ha già deciso, anche in vista di esse, quale debba essere la loro sorte. Che il Cuore di Gesù sia particolarmente tenero verso i Morenti è una delle più soavi realtà: confidiamo in Lui! Noi mettiamo nelle mani di Gesù tanti meriti, versiamo nel suo Cuore tante preghiere e tante suppliche e lasciamo fare al Signore. E' certo che il numero delle anime salvate negli estremi momenti tanto sarà maggiore, quanto il « tesoro della Pia Unione », fatto di S.S. Messe, Comunioni, preghiere, opere buone, sacrifici, andrà aumentando mercè la pietà dei nostri Associati ed il loro numero aumentato.

Le anime così salvate saliranno vicino a Dio, faranno una splendida corona attorno a S. Giuseppe ed un giorno ci verranno incontro ad accoglierci nel Paradiso! Noi non le conosciamo, ma esse si affretteranno a dirci che sono « le anime salvate per le nostre preghiere e che nei supremi istanti trovarono perdono e soccorso ».

S. Giuseppe conceda a tutti noi tali conforti e ci faccia ardere di desiderio per la salvezza dei poveri Morenti.

Per la salvezza dei piccoli innocenti

Lieti e contenti che l'intenzione del mese di Giugno per l'Apostolato della Preghiera sia già stata da noi assegnata lo scorso gennaio, ritorniamo volentieri ad illustrarla, perchè essa diventi cara a tutti i nostri Associati.

« *Perchè i bambini, soggetti come sono a moggior rischio di morte, siano sollecitamente battezzati* ».

Gesù Cristo disse a Nicodemo: « *In verità in verità ti dico, chiunque non rinascerà di nuovo... per mezzo dell'acqua e dello Spirito Santo, non può entrare nel regno di Dio* » (Jo. 3, 4-5).

Quindi per entrare nel regno di Dio in terra che è la Chiesa, e nel regno di Dio in cielo, cioè in Paradiso, bisogna essere stati rigenerati nelle acque del Santo Battesimo.

Di fronte all'assoluta necessità di una rinascita spirituale, differire il battesimo ad un bambino, col pericolo che possa poi restarne privo, è, per lo meno, una grande imprudenza e una gravissima responsabilità che la Chiesa condanna come colpevole.

Il Codice di Diritto Canonico ed il Rituale Romano stabiliscono: « *i bambini* (cioè i fanciulli che ancora non hanno raggiunto l'uso della ragione) *siano battezzati al più presto; e i parroci e predicatori ammoniscano frequentemente i fedeli di questa loro grave obbligazione* ». Dice inoltre il Canone 743: « *Abbia cura il parroco che i fedeli e specialmente le ostetriche, i medici e i chirurghi, conoscano bene il retto modo di battezzare per i casi di necessità* ».

In quanto alla sorte che tocca ad un bambino morto senza battesimo, la Chiesa non ha formulato nessun domma di fede in proposito, ma esimi teologi, tra cui S. Tomaso, ci dicono che i bambini morti senza battesimo sono destinati al limbo, dove non soffrono, ma hanno dei godimenti, una felicità soltanto naturale.

Il limbo non è dunque un paradiso, perchè la beatitudine del paradiso è una felicità soprannaturale che non si dà a chi non sia battezzato: non è

nemmeno un inferno, nè un purgatorio, nè il patimento di altri mali sensibili, di cui i bambini, per non aver commesso colpe personali, non risultano meritevoli. Ma è per essi una somma sventura l'aver perduto per sempre il massimo dei beni, qual'è la visione beatifica.

S. Giovanni Crisostomo dice: « Se tutti hanno compassione di chi è cacciato dalla patria in esilio; se chi ha perduto senza colpa una eredità sembra a tutti un infelice; colui che ha perduto il cielo e quei beni che là si accolgono, con quali lacrime si deve compiangere ». E' il caso di tanti poveri bambini. Incapaci per se stessi di procurarsi l'eterna beatitudine, come il paralitico della Probatica Piscina, non hanno trovato un pietoso che usasse loro questa carità e non sono in grado di trovarlo mai più.

Alla domanda se si trovi altra via di salvezza fuori del battesimo, i teologi rispondono che quando il Sacramento del battesimo non apparisca possibile, restano due tavole di salvezza: il battesimo di sangue ed il battesimo di desiderio.

Il primo è costituito dalla morte incontrata per Gesù Cristo e può salvare anche senza il battesimo di acqua. Così molti bambini — a cominciare dai Santi Innocenti di Betlem — in tempi di persecuzione, sono stati veri martiri della fede e la Chiesa li ritiene non solo salvi, ma santi degni di culto.

Il battesimo di desiderio consiste invece nella sincera volontà di ricevere il battesimo di acqua e nel caso che alcuno non ne sia a conoscenza, nell'equivalente desiderio di fare tutto quello che Dio ha comandato per salvarsi.

Ma il battesimo di desiderio può giovare solamente agli adulti; quello di sangue poi soltanto in qualche roro caso può essere riservato ai piccoli, ai quali, nelle contingenze ordinarie, non resta altra via di salvezza che il battesimo-Sacramento.

Dal che si rende manifesto quanto sia necessario non lasciarsi sfuggire l'occasione di rigenerare i bambini nell'acqua battesimale, *al più presto*, come dice il Codice e cioè, secondo l'interpretaizone dei dottori, non più tardi di otto giorni dalla nascita, trascorsi i quali il ritardo comincia a diventare colpevole.

Quanti genitori, che pur si dicono cristiani, per futili ragioni rimandano il battesimo dei loro piccini per mesi ed anni! E' un pessimo abuso a cui bisogna porre riparo formando le coscienze. Non si può fare a fidanza con la tenue vita di un bambino, soggetta a malattie e a disgrazie di ogni genere.

Preghiamo S. Giuseppe perchè tali verità siano da tutti comprese e tutti i bambini, a guisa di angeli, possano arrivare alla visione di Dio.

S.S. MESSE ALL'ALTARE DI S. GIUSEPPE

La nostra Direzione serba viva riconoscenza ai buoni Associati che inviano elemosine per la celebrazione di S.S. Messe secondo le loro intenzioni all'Altare Privilegiato del Transito di S. Giuseppe.

S.S. Messe manuali, offerta L. 10; S.S. Messe Gregoriane a suffragio di qualche caro Defunto, offerta L. 300; per una Santa Messa annua in perpetuo, in giorno prescelto dal fondatore, L. 500.

Per un Triduo di S.S. Messe con Benedizione e preghiere speciali per ottenere grazie, per infermi, per soldati etc. offerta L. 50.



Il modello di tutti gli uomini

S. Giuseppe è il Santo per eccellenza dei Sacerdoti. Si scrissero libri interi per svolgere questo argomento. Giuseppe in effetto ha insegnato ai sacerdoti come devono trattare l'adorabile persona del Signore.

Dopo Maria, Giuseppe è il più interessato per la santità dei sacerdoti! Egli vuole che noi trattiamo Gesù Cristo con quel tenero rispetto e quell'amore serafico, di cui diede egli esempio a Betlemme e a Nazareth.

S. Giuseppe è il modello degli uomini apostolici. — S. Ilario, Vescovo e Dottore, non esita a proclamarlo il tipo perfetto degli Apostoli della Chiesa. Ci basti ricordare ch'egli ha portato il Divin Fanciullo, con Lui ha attraversato i deserti, per Lui ha sofferto la fame, la sete e la fatica.

E' il Santo di tutti gli ordini religiosi! La sua vita fu l'ideale della vita religiosa, la sua casa fu il modello dei chiostri, dei monasteri e dei conventi. Le anime consacrate nella religione dai voti vengono a Nazareth e guardino: là troveranno il loro modello.

E' il Santo di tutte le anime interiori e contemplative. E' il principe dei contemplativi, è la loro guida più sicura. E' il Maestro di tutte le anime che s'applicano al santo esercizio dell'orazione.

Santa Teresa per la prima lo ha altamente proclamato.

E' il Santo dei Dottori della Chiesa e di tutti coloro che illuminano il mondo colla loro dottrina.

Nessuno è più di lui vicino alla luce per essenza. Nessuno, dopo Maria Vergine, ebbe una luce infusa simile alla sua.

Il suo capo venerabile, toccando sì di sovente quello del Verbo Incarnato, inchinato sul suo, si vedeva confuso con quel capo divino negli splendori della luce increata.

E' il Santo di tutti gli atleti di Cristo! Egli è alla testa di tutti coloro che hanno combattuto e trionfato per la causa del divin Maestro.

Egli ha rapito Gesù agli sgherri dell'astuto e crudele tiranno Erode, che simboleggia tutti i nemici della Chiesa, che devono succedersi sino alla fine dei tempi.

E' il Santo degli operai e dei lavoratori! Tutta questa immensa porzione del genere umano, che deve sostenere la vita col sudor della fronte, lo riconosce per Patrono e per Modello.

Lui, discendente di Davide, ammaestra tutti coloro che lavorano, s'affaticano, sudano e si consumano per guadagnar il pane.

Egli è il primo operaio cristiano e tutti gli operai gli sono particolarmente cari.

Prima di loro conobbe la nobiltà e la grandezza del lavoro.

Ha loro insegnato l'arte di santificare le pene, le privazioni e le fatiche. Egli è veramente per loro il più perfetto dei modelli ed il più potente dei protettori.

E' il Santo di tutte le anime che soffrono: nessuno più di lui conobbe l'intima sofferenza.

La spada, predetta a Maria dal vecchio Simeone, trafisse l'anima di Giuseppe come quella della Vergine.

Dopo la Madre di Dio è il Principe dei Martiri. Dopo di lei, è il Santo che ha più intima conoscenza dei nostri dolori e che meglio può alleviarli.

E' il Santo dei capi di famiglia, è il Modello dei genitori cristiani! Essi sono posti sotto la sua particolare protezione.

Fu capo e guida della Santa Famiglia; per estensione e complemento della sua missione, è il capo e la guida di tutte le famiglia cristiane.

Infine, noi tutti dobbiamo morire e Giuseppe è il Patrono della buona morte.

Giuseppe è il Santo di tutti!

E' il tenero Avvocato presso il Supremo Giudice ed ancor di più: egli è Padre.

Meglio di Mosè, egli resterà fermo e saldo davanti ai fragori della giusta collera divina, sinchè non avrà ottenuto per noi il perdono.

Un caro Ricordo di Don Luigi Guanella



Il Servo di Dio pellegrino in Terra Santa nell'autunno del 1902, fra alcuni arabi. Dai Santi Luoghi portò gli auspici per le sue benefiche istituzioni nell'Eterna Città.

S. Giuseppe Patrono nella lotta contro il bolscevismo

Nella rapida ed umiliante disgregazione della Russia, noi amiamo vedere non solamente il brillante risultato delle migliori forze di Europa schierate contro la nazione dell'ateismo e dei « senza e contro Dio », ma ancora amiamo scorgere visibile quella mano del Signore, che nella sua Provvidenza fissa e decreta l'ora ed i mezzi del castigo meritato dai popoli.

Da anni lunghi il Romano Pontefice aveva ammonito, denunziato e condannato il comunismo ateo ed aveva reclutato i figli della Chiesa in una crociato di preghiere. Dopo Benedetto XV, toccò al grande Pio XI stare sulla breccia e levarsi fiero contro la bestia infernale che minacciava alla vita della Chiesa e dei popoli.

Come ci è caro ricordare ancora una volta che Pio XI volle affidare a S. Giuseppe la riuscita dell'immane lotta! In un 19 marzo volle celebrare la « Giornata di riparazione » contro i delitti della Russia e volle ancora che l'Enciclica « Divini Redemptoris », nella quale Egli sfolgora gli errori del comunismo ateo e segna gli abissi a cui esso spinge necessariamente, portasse la data del 19 marzo 1937.

Che è il bolscevismo? E' la sintesi di funesti e gravi errori; è il sistema che distrugge l'individuo, che sgretola la famiglia, che istaura il terrore, che combatte contro Dio, che tenta con propaganda vasta e lusinghiera di avvelenare tutti gli operai.

Ognuna di queste parole vorrebbe per sè un doloroso capitolo. Frutto amaro del materialismo più crudo, esso si prefigge di arrivare, attraverso ad un conflitto di forze, sino ad una società senza classi sociali, senza la borghesia, abolendo, almeno in teoria, capitale e proprietà.

Ma ecco come funziona: il lavoro viene imposto come agli antichi schiavi; la coscienza perde i suoi diritti e la sua voce; la Chiesa deve scomparire, perchè sostiene l'autorità; la gioventù dev'essere educata nell'ateismo; la famiglia, ove tenta annidarsi l'idea di Dio, dev'essere distrutta e sconfessata, con il libero amore ed il divorzio più facile; ogni idea religiosa dev'essere soffocata, parodiata, esposta al ludibrio e al disprezzo.

Così Pio XI ha magistralmente esposto le perfide dottrine del comunismo. Orbene, contro di esse, quanto giovano gli esempi e le preghiere di S. Giuseppe, che nei meritati titoli di « Difesa delle famiglie » e di « Decoro della vita domestica » ben manifesta quali debbano essere le virtù proprie della famiglia cristiana e particolarmente dell'operaio cristiano!

S. Giuseppe a tutti ricorda la stima che si deve fare del lavoro, com'esso si debba santificare e come i suoi frutti debbano servire per la vita presente e le sue necessità, senza però farci perdere di vista il Signore. Umile e povero, pur discendendo da regia stirpe e custodendo il Salvatore del mondo, S. Giuseppe ci ammonisce, che la vera pace non sta nelle ricchezze terrene, bensì nella grazia e nell'unione con Dio. Nell'ossequio alle leggi divine ed umane, il Fabbro di Nazareth ubbidisce e a sua volta comanda,

memore sempre dei diritti supremi di Dio. Com'è necessario lo studio di San Giuseppe, di questo santo umile e grande, povero e ricco, decoro del cielo e della terra.

Noi siamo persuasi che S. Giuseppe ci assiste nella lotta contro il comunismo: è stato invocato dal Papa e dalla Chiesa, di cui è il provvido Protettore e certo esaudirà tali suppliche! Le preghiere del Papa hanno sempre commosso il Signore ed hanno raggiunto il loro scopo.

Suoni presto l'ora della vittoria finale sopra il comunismo, raggiunto e disfatto prima nella sua terra di origine ed in seguito ovunque ha allungato le sue radici!

Tornino a risorgere i bei templi che onorano la Russia, a sorridere le belle statue della Madonna: ritorni quel popolo, dopo il lavacro di sangue, nella tranquillità dell'ordine ed insieme ritrovi la strada che guida all'unico vero ovile, alla Casa del Padre comune, che per i suoi figli russi ha tanto pregato e sofferto.

S. Giuseppe continui l'opera sua e procuri questo trionfo alla Chiesa del suo Gesù.

DON GIUSEPPE PREATONI

Ai nostri cari Soldati

Le belle e numerose lettere che i Soldati consacrati a S. Giuseppe ci hanno fatto pervenire, ci persuadono di servirci del nostro caro Periodico, a tanti di essi ormai noto, per rispondere a tutti nuovamente con effusione di affetto, congratulandoci per l'alto valore dimostrato ed augurando continui i segni della protezione di S. Giuseppe in loro favore, specie per quelli che si trovano impegnati nelle più dure lotte.

Bravi, cari Giovani! Avete sentito il Signore vicino e con l'aiuto suo avete compiuto il vostro dovere! Avete bene meritato della Patria e di noi tutti.

Alcuni tra voi, ma pochi pochi, hanno accettato l'estremo sacrificio e noi li abbiamo suffragati: altri riportarono ferite doloranti; la grande maggioranza è salva e fiera.

Adoriamo per tutti e per i singoli i disegni di Dio, sempre ispirati dall'amore e dalla misericordia e preghiamo.

Noi ci ricordiamo ogni giorno! Ogni mercoledì e domenica ad ore 9, per voi celebriamo la S. Messa all'altare di S. Giuseppe.

Si degni Egli assistervi, difendervi da ogni pericolo, conservarvi buoni e sani all'affetto dei vostri Cari.

Consoli chi soffre, chi è in ansia, chi è in lacrime...

Unitevi anche voi nella preghiera, stretti al Crocifisso che vi abbiamo inviato e alla Corona del S. Rosario.

Tornando dai campi dell'eroismo, baciati dalla vittoria, conservate un ricordo vivo di S. Giuseppe; amatelo, pregatelo e così godrete del suo valido Patrocinio.

Con questi voti ed auguri a voi ed ai vostri cari preghiamo ogni bene.

LA DIREZIONE

La Porpora del Re

Così la S. Chiesa nell'inno trionfale della Croce saluta il Sangue di Gesù! Basta pensare a quanto la Scrittura dell'Antico Testamento per bocca dei Profeti preannunzia di questo Sangue divino: basta rileggere l'Epistola di S. Paolo agli Ebrei per concepire un'alta stima del Sangue di Cristo, sparso per la remissione dei nostri peccati. Capitoli magnifici della storia sua sono la morte di Abele, l'offerta dell'agnello pasquale, i riti di propiziazione: ma l'epilogo glorioso è raggiunto dal Sangue sparso da Gesù nella Circoncisione e durante la sua Passione sino alle ultime stille versate dall'albero della Croce dopo la Sua morte.

Ma il dono di Dio è senza limiti, non solo nell'intercessione delle grazie, bensì ancora nella loro applicazione. Quel Sangue che Gesù prese dalla Vergine Madre come elemento primo della natura umana e al quale comunicò i fastigi della divinità mediante l'unione eterna ed inseparabile con la Persona Sua, divenne il prezzo della nostra redenzione. Cristo lo diede tutto per noi nella sua morte: volle con esso santificare le zolle del Calvario, ove scorse adorabile e prezioso e nell'attimo della risurrezione lo riprese, perchè nell'unione eterna ricostituita tra l'anima ed il corpo, il medesimo Sangue continuasse a far palpitare il suo Cuore.

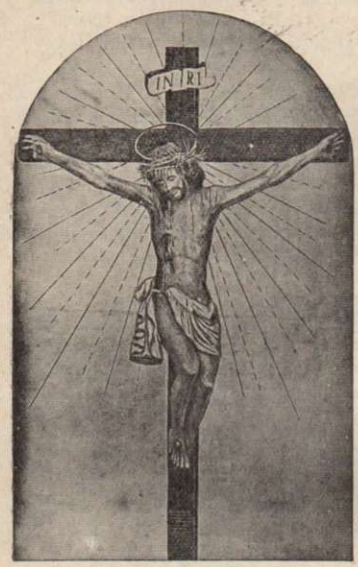
Allora si rasciugarono, è vero, le sue piaghe impresse nel martoriato corpo: ma il Sangue prezioso continuò a scorrere ogni giorno dai Calici degli altari. Se non potè dall'alto della Croce continuarci un profluvio infinito di Sangue, Gesù volle nelle infinite sue possibilità darci moltiplicato lo stesso dono. Il suo Sangue si eterna nella Chiesa: dalle prime schiere di fedeli e di martiri, passa alle genti rinnovate in Cristo e lavora ed opera. Esso ci riconcilia con Dio, rinnovando il patto dell'alleanza e della fedeltà; la sua effusione è strettamente immolazione sacrificale, per cui pacifica il cielo con la terra, il Signore con gli uomini.

Possa questo Sangue accogliere il grido dell'umanità irrequieta e ridestare nei cuori guastati dall'odio la scintilla dell'amore! Possa essere offerto a Dio da mani innocenti, perchè, placatosi lo sdegno del Padre, non si effonda altro sangue per conseguire i doni della pace, che il Sangue di Cristo ci meritò! Bisogna che l'umanità ritorni ai piedi della Croce, per trovare in essa la parola di vita e di risurrezione.

* * *

L'umanità redenta, nel suo pellegrinaggio di amore e di dolore, ha sempre fissato il suo sguardo in Gesù Crocifisso, traendo da questo sguardo conforto ed esempio. « Gesù ha sofferto per noi, lasciandoci l'esempio per seguire le sue orme », così dice la S. Scrittura. Dalla Croce di Cristo scese sul mondo il Sangue del riscatto e della redenzione ed ancora in quel Sangue divino si rinnova ogni giorno l'anima nostra.

Guardando e pensando a Cristo Crocifisso, soffrirono e trionfarono i Martiri; stringendo la Croce vincono e si santificano sempre le anime elette. Il Crocifisso è il libro divino nel quale tutti possono leggere: è il memoriale dell'amore di Gesù, è il labaro trionfale della Chiesa. Mentre il mondo si svolge e si agita tra continue alterne vicende di lotte e di progressi, rimane bella ed immobile la Croce di Gesù Cristo, « nella quale vi è la salvezza, la vita e la risurrezione nostra, per la quale siamo stati salvati e liberati ».



Ed eccoci al mees di Luglio, che è particolarmente consacrato al Sangue preziosissimo di Nostro Signore ed al culto del Crocifisso; mese che assomma e ricorda i nostri doveri verso il Martire Divino, che ci nutre con le sue Carni e ci disseta con il suo Sangue; mese che deve far ardere il nostro cuore alla contemplazione di misteri così profondi.

L'umanità, a guisa di olivastro, si trovava dopo il fallo di Adamo vaga e dispersa fra le dune di un arido deserto: ma quando venne la pienezza dei tempi, scese dal Cielo il Verbo del Padre e venne innestato nel tronco dell'umanità, trosformandola in olivo verde e ferace. Da quando scese il Sangue di Cristo, s'iniziò la Chiesa che, lungo i solchi della redenzione, ovunque fiorisce e produce i suoi frutti di santità e di eroismo.

Tutta l'opera della redenzione si svolge per virtù del Sangue del Martire Divino...

Oh, sì, invochiamo sopra di noi il suo Sangue! Ma non a condanna, bensì a salvezza! Scenda a lavare, a fecondare, a santificare. Ringraziamo Gesù per la sua generosità e mostriamo la nostra gratitudine, partecipando ad atti di ossequio in onore della S. Croce e del Sangue divino.

Amiamo il Crocifisso, teniamolo nelle nostre case, consegniamolo ai nostri piccoli, ai nostri soldati, ai nostri infermi: sempre ed ovunque Cristo Signore parlerà di fiducia e di perdono, ammonendo d'essere morto con le braccia aperte per tutti stringere in un amplesso di divina carità.

PER L'INVIO DI OFFERTE, raccomandiamo l'uso del Conte Corrente Postale, di cui si allega un esemplare ogni mese. E' il mezzo più comodo, facile, economico, da preferirsi, quindi, anche alle Assicurate.

PER FACILITARE IL NOSTRO LAVORO, si prega accennare sempre sui C. C. allo scopo della rimessa di soldi; in caso di solleciti per invio di libri, stampe etc., ripetere pure l'ordinazione. I prezzi sono indicati spesso in copertina; non usiamo la forma « contrassegno ».

Chi è San Giuseppe

Giuseppe, il figlio del Patriarca Giacobbe, è figura di S. Giuseppe, il figlio di un altro Giacobbe.

« Giacobbe generò Giuseppe, Sposo di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato il Cristo » (Matt. I).

Quanto con verità si dice del primo Giuseppe intorno al suo avvenire e alla sua bontà, alla sua castità, alla sua pazienza, alla sua sapienza, alla sua influenza presso il re, al suo potere verso il popolo e al suo amore per i suoi fratelli, si è verificato molto più perfettamente, fino ad oggi, nel secondo Giuseppe.

Nell'antichità fu detto ai bisognosi e a quelli che soffrivano nel regno d'Egitto: « Andate da Giuseppe e fate quello che vi dirà » (Gen. XII).

La stessa parola viene ora ripetuta dal Sommo Pontefice ai bisognosi ed a quelli che soffrono nel regno della Chiesa « Andate da Giuseppe ».

Se vi affaticate per guadagnarvi il pane; se avete una famiglia da mantenere; se sopportate privazioni e patimenti; se il vostro cuore è travagliato in famiglia; se siete assaliti da moleste tentazioni; se la vostra fede è messa duramente alla prova; se la vostra speranza sembra sperduta nell'oscurità e nelle disillusioni; se dovete ancora imparare ad amare Gesù e Maria come meritano, Giuseppe, il Capo di casa, lo Sposo di Maria, il Padre putativo di Gesù è il vostro modello, il vostro maestro e il vostro padre.

Veramente in ogni cosa, S. Giuseppe è l'amico di ognuno!

Se voi domandate ancora: Chi è S. Giuseppe?, noi vi possiamo offrire questo florilegio di lode e di onore.

E' il Padre putativo dell'Uomo-Dio (S. Luca).

E' il più fedele ministro dell'Incarnazione (S. Bernardo).

E' colui il cui ufficio appartiene all'ordine dell'Unione Ipostatica (Suarez).

E' il Signore e il Padre della Sacra Famiglia (S. Bernardo).

E' l'unico che fu trovato degno tra gli uomini di essere Sposo di Maria (S. Gregorio).

E' il consolatore di Maria nei suoi dolori e nelle sue tribolazioni (San Bernardo).

E' il Salvatore della vita del Bambino Gesù (S. Matteo).

E' il Salvatore dell'onore della Madre di Lui (S. Girolamo).

E' l'uomo che visse trent'anni con Gesù e Maria.

E' l'uomo più di ogni altra creatura amato da Gesù e da Maria (S. Isidoro).

E' la terza persona della Trinità terrena (Gersone).

E' l'esemplare e l'imagine degli uomini apostolici (S. Ilario).

E' più un angelo che un uomo per la sua condotta (a Lapide).

E' il modello dei sacerdoti e dei superiori (S. Alberto Magno).

E' il maestro della preghiera e della vita interiore (S. Teresa).

E' il custode della castità e l'onore della verginità (S. Agostino).

E' il capo della grande moltitudine degli afflitti (B. Avila).
E' il patrono dello stato coniugale.
E' il Protettore della chiesa di Dio (Piccolo Ufficio di S. Giuseppe).
E' il Patrono della morte felice (Sant'Alfonso).
E' il Patrono della Chiesa Cattolica, secondo l'oracolo di Pio IX.

Moltiplicate le domande, accrescete i desideri: e noi con la S. Chiesa vi potremo far sentire l'inno: O Giuseppe, tu sei il decoro del cielo, la certa speranza della nostra vita, la salvezza e la difesa del mondo.

Sopratutto, però, Giuseppe è il nostro Padre, il nostro Protettore: in Lui si rallegra il nostro cuore e noi tutti speriamo nel suo santo nome.

A proposito della Commemorazione del Transito di S. Giuseppe al 20 Luglio

A nessuno dei nostri fedeli Associati tornerà nuovo il sentire che al 20 di luglio si celebra una particolare Commemorazione del Transito di San Giuseppe, perchè già altri anni ci siamo indugiati sullo stesso argomento. Ha luogo specialmente nelle regioni dell'Italia meridionale e dobbiamo senz'altro concedere che essa rimonta a data assai antica. Da varie indagini fatte siamo del parere che tale Commemorazione risalga all'epoca delle Crociate e che i Padri Carmelitani abbiano delle benemerenze speciali anche in quest'opera di pietà in onore di S. Giuseppe. Qualche Calendario Liturgico di Napoli elenca sin dal secolo XI, oltre alla festa in onore di S. Anna, (quando concepì la S. Vergine e quindi grande argomento per la Concezione Immacolata!) anche quella in onore di S. Giuseppe e giusta le tradizioni orientali questa viene fissata al 20 di luglio. Allorchè la Santa Sede fissò la festa di S. Giuseppe al 19 marzo e la rese di precetto, anche nelle regioni predette si accolse la nuova data pur conservandosi a conforto dei fedeli la celebrazione, divenuta votiva, del 20 luglio.

La festa del 20 luglio, si ripete, non ha altro scopo che di onorare « particolarmente » la beata morte del S. Patriarca, mentre quella del 19 marzo ha quello di esaltarlo in tutta la sua vita. Di questo parere era il Servo di Dio Avv. Bartolo Longo, grande apostolo del culto di S. Giuseppe. E noi? Osiamo così esprimere il nostro parere.

Siamo d'accordo che nessuno potrà indicare con esattezza il giorno preciso della morte del Santo e siamo al corrente che tale giorno subì vari spostamente nei secoli; tuttavia per precisione di termini e secondo lo stile della Chiesa la *Festa del Transito è e rimane quella del* 19 *marzo*. Ogni altra « Commemorazione votiva » e specie quella del 20 luglio ben venga mantenuta e celebrata a gloria del grande Santo e ad impetrazione di grazie e di favori per i suoi devoti, procurando solamente di evitare facili confusioni.

dgp.

L'Ing. CARLO MATTHEY

UN CARATTERE

Il problema del carattere è fondamentale nella educazione dei giovani.

Riuscire a far sì che essi abbiano a tradurre in atto giorno per giorno, momento per momento, quelli che sono i principi cui intendono informare la loro vita, non è certo compito dei più agevoli. Specie perchè, si sa, l'anima del giovane è aperta a tutte le correnti, risente gli impeti delle passioni, non sempre sa reagire alle forze contrarie di certi ambienti... ed allora ecco che la vita diventa una oscillazione, un alternarsi di alti e bassi spirituali, con momenti di dedizione o generosità, ed altri di ripulsa che contrassegnano quella incostanza purtroppo così diffusa fra tanti giovani.

Dovendo scrivere dell'ingegnere Carlo Matthey, bisogna cominciare a dire che non era proprio di questi.

Mons. Olgiati — suo primo e così felice biografo (*) — lo presenta così:

« *Carlo Matthey fu, innanzi tutto, un fiero dominatore di sè.*

La personalità umana si afferma, quando non ci abbandoniamo passivamente a correnti esteriori, ma, in mezzo anche alle burrasche, sappiamo tener salda la mano al timone della vita nostra, in modo da dirigerci e non da lasciarsi trascinare.

Se la disciplina è una caratteristica del soldato, possiamo dire che pochi conobbero la forza autodisciplinare della volontà, come Carlo nostro.

Con una tenacia ammirevole: con le pazienti avanzate quotidiane, che costavano sacrifici, sforzi e talvolta temporanee sconfitte; con un equilibrio che rifuggiva dagli entusiasmi fatui, dai fuochi di paglia, e dalle lune, i cui quarti piacciono così spesso alle coscienze giovanili; con una serenità che non si perde di coraggio nel folto della mischia, egli fu simile alla torre dantesca, che non crolla giammai sua cima per soffiar dei venti.

Si capisce: una simile organizzazione di tutto se stesso non era qual cosa di contrario all'allegria. All'opposto, ne era la condizione indispensabile. Perciò errerebbe di grosso chi si raffigurasse un Carlo Matthey col collo torto, con gli occhi e la testa volti a terra, con un'aria di morte improvvisa sul volto. Tutt'altro! Il sorriso non lo abbandonò mai, dall'infanzia sino alle ore dell'agonia ».

Era un carattere, Carlo Matthey.

Pienamente dominatore di sè, aveva saputo impostare alla luce di Cristo la sua vita e con una forza di volontà — potentissima — sorretta continuamente dall'aiuto di Dio, chiesto nella preghiera e nei Sacramenti, seppe viverla così come voleva viverla.

CHE COSA E' LA VITA?

« *La vita* — ha scritto Matthey — *è per ogni uomo una missione che Iddio gli dà. Questa è la ragion d'essere della vita stessa. E' una missione* ».

Di conseguenza, la necessità di impostarla e di organizzarla in modo

da raggiungere i suoi veri, altissimi scopi e ciò con la piena consapevolezza che *la virtù vera esige uno sforzo lungo e tenace*, che occorre *dare all'anima l'unità di azione così necessaria ad un vero progresso*, che bisogna *sostituire allo sforzo slegato, momentaneo, impulsivo, quella bella unità morale che resiste ai momenti difficili, alle cadute, e dà la profonda pace dell'anima.*

Per questo, aggiungeva ancora Carlo Matthey, *debbo curare specialmente le sorgenti di forza (Sacramenti, meditazione, preghiera, funzioni religiose), perchè senza profonde basi il resto dell'edificio sarebbe troppo fragile. E nell'umiltà e nella mortificazione assicurare la realizzazione del progetto magnifico.*

DICIOTTO ANNI

Carlo Matthey è nato il 1° maggio 1901 a Viterbo.

Fino ai 18 anni la sua vita esteriore non segna avvenimenti di particolare importanza.

In famiglia, in scuola (ha frequentato il R. Liceo di Pinerolo), egli fa sentire ogni giorno più l'influenza di una sua personalità che si andava lentamente formando e gradatamente affermando al contatto con la profonda educazione religiosa e morale che riceveva sia in casa come nella frequenza alla Chiesa e che trovava la più ampia rispondenza nel suo animo buono, come nella sua volontà tenace.

Compiendo il diciottesimo anno di età, ecco il suo esame di coscienza, specchio della sua vita:

« *Diciotto anni! Quanto ho fatto? Quanto devo fare? Oh Signore, aiutatemi! Quanti benefici in questi anni; più cresco, più apprezzo quanto è stato largo il Signore con me. Vorrei fermamente che questi anni in cui mi sento così pieno di ardore e di vita fossero anni di progresso intenso. Devo formarmi quale Dio vuole e far fruttare adeguatamente quanto ho ricevuto* ».

VENTIQUATTRO ANNI

Terminato il Liceo, Carlo Matthey si iscrive al Politecnico di Milano dove consegue a pieni voti la laurea di ingegneria.

Per l'occasione la mamma gli scrive:

« *Sei laureato! La gioia che oggi ci hai procurata, il Signore te la renda centuplicata nella tua vita. Non ti auguro nè onori, nè ricchezze, ma di poter adoperare intelligenza e sapere a pro dei fratelli, per la maggior gloria di Dio* ».

E lui, quasi in risposta, annota nel suo diario i pensieri sublimi che vibravano nel suo cuore in quella svolta della sua vita:

« *Amare te, o Gesù, in ogni cosa ed ogni cosa per te, sia la mia vita avvenire. Nel giorno in cui la Chiesa, ai figli che lottano e soffrono, addita la « Coelestis Urbs, Jerusalem, beata pacis visio »* — era il primo novembre — *voglio buttarmi tra le tue braccia, con confidenza piena ed assoluta. Siccome sei Via, Verità e Vita, sii il mio compagno; il mio sostegno nella via aspra e dolorosa, perchè con più rapido passo io possa procedere verso la meta. A Te, che passi e chiami, voglio venire col tuo aiuto, con umiltà profonda e con intenso amore* ».

AZIONE CATTOLICA

Nella formazione di carlo Matthey, l'Azione Cattolica ha una funzione di primo piano. Per quello che il Matthey ha dato ad essa, per quello che, donando, egli ha ricevuto.

« *Il legame con la Gioventù Cattolica* [illegible]

va facendo sempre più forte e sento davvero che questo deve essere uno dei miei campi di attività. Lavorare con ardore, curando anche i dettagli, non insuperbirmi di qualche piccolo successo o gonfiarmi nella fantasia per quello che si potrebbe fare... Amare intensamente l'organizzazione, ringraziando il Signore che mi concede così di partecipare, sia pure in misura tanto ridotta, un po' alle gioie ed ai dolori, ai meriti del sacerdozio ».

Ed è, infatti, in questa luce che egli passa per anni ed anni nelle file della Gioventù Italiana di A. C.; poi, una volta sposato, negli Uomini Cattolici, gettando a larghe mani, con una generosità che veramente non conosceva limiti, il frutto della sua operosità intelligente, il dono delle sue doti naturali di organizzatore, il fervore della sua parola se non entusiasmante sempre convincente e sopratutto sempre il buon esempio della sua vita.

so i quali ebbe cure particolarissime, tutti impegnati nella gara di cultura,

A Pinerolo dapprima è dirigente diocesano della Gioventù, presidente di una Associazione cittadina, segretario della Giunta diocesana; a Verona durante il Corso Allievi Ufficiali (nel quale, sia detto anche questo, è risultato primo), è l'anima del ritrovo militare e di ogni opera di bene; a Torino, dove pure si recò per servizio militare, fonda una « Lega contro la bestemmia »; a Belluno, dove risiedette qualche tempo con la famiglia, si dedica alla propaganda e partecipa attivamente ai gruppi del Vangelo; a Roma partecipa a congressi, convegni, giornate di preghiera e studio e poi a tutte le riunioni del Consiglio Superiore della Gioventù di A. C. che lo annoverava fra i suoi membri, ma è sopratutto a Milano — nella grande metropoli lombarda — che Carlo Matthey effonde le sue energie nella organizzazione e nell'incremento di un movimento che è, nella Gioventù Cattolica, fra i più delicati e preziosi: quello degli Aspiranti.

In pochi anni, infatti, egli — come Delegato diocesano Aspiranti — riesce a portare gli Aspiranti milanesi da 640 a 16.500, divisi in 500 sezioni, tutti abbonati al loro giornale diocesano, diretti dai rispettivi Delegati verso i quali ebbe cure particolarissime, tutti i mpegnati nella gara di cultura, nelle manifestazioni organizzative, nella propaganda per l'Università Cattolica, nell'attività missionaria e in tutte le altre direzioni nelle quali si svolgono le belle attività di queste sezioni cui Carlo Matthey seppe dare, insieme con la vita, un'anima e un entusiasmo che ancora continuano ed anzi si accrescono nel suo ricordo e per le sue direttive.

LA FAMIGLIA

L'amore per la propria famiglia, coltivato e tanto sentito nel suo cuore, aveva fatto germogliare in Carlo Matthey, fin dai suoi giovani anni, la vocazione al matrimonio al quale si andava preparando nella preghiera e nella più assoluta purezza di costumi ed anche attraverso un suo *Diario* in cui manifesta alla sua futura, ma ancora ignota fidanzata, i sentimenti del suo animo, le sue aspirazioni, i suoi difetti e tutto l'animo suo.

Fra le tante bellissime pagine di questo *Diario*, possiamo scegliere appena qualche riga che ci dica la serietà dei suoi propositi e la consapevolezza dei suoi doveri.

« A te, mia carissima. Tu per me sei la fidanzata ignota. Anzi, sei qualche cosa di più, sei la fidanzata cristiana e in questo aggettivo è tutto compreso quello che ti verrò scrivendo...

O mia futura compagna, o sposa che Iddio mi prepara. Io mi inchino dinnanzi alla tua dignità. O Gesù, benedici e proteggi noi; fa che umili e volenterosi camminiamo sempre per la via che tu ci prepari...

Io desidero che in tutti i giorni in cui ne avremo possibilità noi andre-

mo insieme al Signore dopo avergli offerta nella Messa ciò che di meglio abbiamo. Oh santi e fortunati giorni che il desiderio raggiunge a volo, quando veramente sarà pieno il nostro affetto!...

Vi è tanto lavoro "messis quidem multa" ed anche tu al mio fianco sarai operaia nel campo del Signore! Oh pensa alla gioia di poter allevare dei figliuoli, che a questo lavoro, accanto a noi, si diano! Se poi il Signore volesse concederci un figlio Sacerdote, che ai suoi genitori potesse dare Gesù, vivo e vero!

E quando la fidanzata sarà stata ormai scelta e le *lettere dell'attesa* si chiudono per iniziarsi quelle della certezza, ecco il suo animo definire in una mirabile sintesi, la sua visione della famiglia nella luce di Cristo:

« Compagna e collaboratrice di tutta la mia vita, dei miei ideali e delle loro realizzazioni, delle battaglie magari dolorose per salire più su. Vita di fede, vita di apostolato... ben persuasi che la vita vale la pena di essere vissuta solo se la si vive per salire, come vuole il Signore, con il suo aiuto. Vita di cristiani colti, che della loro cultura non fanno un egoismo, ma sanno quale prezioso strumento di apostolato essa rappresenti. Vita di amore e di devozione alla Chiesa, al Papa, all'Azione Cattolica... Pensare alla casa come santuario e come a faro che alimenti in sè tenerezza ed intimità di affetti ».

Con questi sentimenti, Carlo Matthey costituisce la sua famiglia che in pochi anni è allietata da due bimbi: Maria e Piero.

INCONTRO AL SIGNORE

Carlo Matthey era sempre stato bene in salute.

Il 4 gennaio 1935, tornando a casa, la sera, accusò un malessere generale. Era il primo sintomo di un attacco di appendicite aggravato poi dalla peritonite. Venne subito operato, ma nulla fu possibile contro il male.

— *Sono in pericolo?* chiese una mattina alla sorella.

— Sì, gli rispose

— *Grave?*

— Sì.

— *Non c'è più speranza?*

— *Mah, sai, come si fa a dirlo.*

— *Ho capito*, concluse Carlo, « *e sulle sue labbra* — annota Mons. Olgiati — *sul suo viso, nel suo occhio, che sempre aveva diffuso l'amore e la bontà, apparve un sorriso che non era di questa terra. Era il sorriso che lo trasformò sino al momento della morte e che a tutti noi, volati a quella stanza accanto all'amico carissimo, ci rivelò quanto sia bello il sorriso del cielo* ».

— *Mi rincresce per i miei cari, ma è così bello andare incontro al Signore!*

— *Ieri era l'azione, oggi è il sacrificio.*

— *Su, su, coraggio... Al Cielo!*

E infine:

— *Sono nelle mani del Signore: fiat voluntas tua. A tutti e a tutto, grazie.*

Così, con queste parole, lasciò questa terra per la Patria celeste.

Era la sera dell'11 gennaio 1935.

Aveva 34 anni.

FERDINANDO STORCHI

(*) Mons. Francesco Olgiati: *Carlo Matthey* - Editrice A.V.E. - Via Stazione S. Pietro N. 3, Roma - Pag. 192 - L. 5.

"Manualetto liturgico in onore di S. Giuseppe,,

ad uso degli Associati della Pia Unione del Transito.

Tale è il titolo e tale la presentazione dell'operetta, che tornerà assai utile a tutti i Devoti del Santo Patriarca, per celebrare degnamente le sue feste e per elevare, con gli accenti stessi della Chiesa, fervide preghiere per i Morenti.

Le note dottrinali e liturgiche lo rendono ancor più prezioso.

Prezzo alla copia, porto franco, L. 3,—

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di allibramento

Versamento di L. .....

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... 19.... *A.* .... *E.F.*

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

N. .....

del bollettario ch 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino *per un versamento di L.* .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in ..... (*Prov.*.....)

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di **ROMA**

Firma del versante

Addì (1) ..... 19.... *A.* .... *E.F.*

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. .....

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Mod. ch. n. 8

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento di L.* .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

.....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... 19.... *A.* .... *E.F.*

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

Il Patrono della Chiesa Cattolica

ossia LE LITANIE DI SAN GIUSEPPE MEDITATE

Volume in-16 pagg. 368 — Lire 2 — franco di porto

L'autore del bellissimo libretto « ALLE SOGLIE DELL'ETERNITA' » ci presenta queste meditazioni sulle Litanie di S. Giuseppe. E' un salutare libretto per i devoti del Santo, che amano essere guidati nelle loro preghiere e nelle loro meditazioni. Unendo un'altra lira, si può avere anche il recente FLORILEGIO IN ONORE DEL SANTO, che contiene le pratiche di pietà più in uso e belle.

QUADRI A COLORI DEL TRANSITO

Formato piccolo L. 2

Formato grande » 4

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Imagini a colori del Transito al cento . . . L. 8
Imagini ordinarie . . .. » 5
Novene al cento » 8
Rosario - Allegrezze al cento » 16

Indirizzo con cui si riceve la S. Crociata - 7

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. ..... dell'operazione
Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

L. V. EMISSIONE

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modulo, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome è in bianco così dovranno completarlo anche con le dicitture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO SAN GIUSEPPE
ROMA

e il numero del nostro conto corrente postale 1-3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

DON LUIGI GUANELLA

Chi dona al povero,
riceve da Dio.

TASSA *sui versamenti*

Da L.	1	a	50	L.	0,15
»	»	50	» 100	»	0,20
»	»	100	» 500	»	0,40
»	»	500	» 1000	»	0,60

Per i capoluoghi di provincia nessuna tassa.

Apostolato della Preghiera:

Intenzione generale: « Perchè tutti i Fedeli siano più pienamente istruiti nella Dottrina Cristiana ».

Intenzione missionaria: La conversione dei Maomettani.

Nella nostra Pia Unione:

Intenzione del mese: Per quanti sono colpiti da morte improvvisa.

Fioretto: I Santi, seguendo i ripetuti consigli del S. Vangelo, hanno sempre pensato alla loro morte, pregando il Signore d'essere scampati da quella improvvisa. Se qualcuno tra di essi cadde repentinamente sotto la falce della morte, fu trovato però preparato al grande momento. E noi? Preghiamo sempre il Signore e seguendo l'esempio dei Santi, facciamo ogni mese l'*esercizio della buona morte*, consacrando un giorno intero a speciali meditazioni e a ricevere i S.S. Sacramenti, come se fosse l'ultimo giorno della nostra vita. Il terrore della morte aumenta se ne allontaniamo il pensiero, mentre si attenua e s'illumina, se noi piamente la meditiamo.

Massima: « Siate preparati, perchè nell'ora in cui meno pensate, verrà il Figliuolo dell'uomo » (S. Vangelo).

Patrono del mese: *S. Camillo de Lellis*, celeste Patrono degli infermi. Mentre viveva, venne visto in sembianze d'angelo confortare e rasserenare i sofferenti e ripetere loro soavi parole nell'ora della morte, cosicchè molti chiedevano per somma grazia d'essere assistiti da lui in agonia. Vegli egli dal cielo accanto a tutti i Morenti e li sostenga con il suo Patrocinio (Festa liturgica il 18 luglio).

Giaculatoria: Christi defensor sedule, ora pro nobis.

DIARIO SETTIMANALE — Le pie pratiche per i Morenti ed a favore dei Benefattori, si svolgono secondo il seguente ordine:

Lunedì — Funzioni di suffragio per i Defunti della Pia Unione (Unione Suffragi).
Martedì — Suppliche a S. Antonio, Patrono Minore delle Opere di Don Luigi Guanella.
Mercoledì — S. Messa all'Altare del Transito per tutti gli Agonizzanti (Messa Perenne) — Funzioni in onore di S. Giuseppe anche a sera.
Giovedì — Ora di Adorazione per gli agonizzanti.
Venerdì — S. Messa per gli agonizzanti secondo le intenzioni degli Ascritti e Benefattori della Pia Unione (Messa Perpetua).
Sabato — S. Messa all'Altare della Madonna della Provvidenza.
Domenica — S. Messa per i nostri cari Vivi e Defunti.

AGLI ASSOCIATI ROMANI

Ricordiamo che ogni mercoledì ad ore 9, come pure ogni domenica, si celebra la S. Messa all'altare di S. Giuseppe per tutti gli Associati ed ora particolarmente per i Soldati. Ci tornerà assai cara la presenza dei più vicini per unirci insieme nella preghiera più ardente al glorioso Patriarca San Giuseppe, perchè Egli si degni moltiplicare le prove del suo Patrocinio.

... E SARO' SEMPRE IL LORO PROTETTORE (*dalla Liturgia*)

PER I NOSTRI SOLDATI

Invitati alla più serena fiducia dalle parole che la S. Chiesa ci fa ripetere nella Messa del Patrocinio di S. Giuseppe: « In qualsiasi tribulazione si rivolgeranno a me, io li esaudirò e sarò sempre il loro Protettore », abbiamo affidato a S. Giuseppe, invocando per essi l'abbondanza del suo Patrocinio, i *nostri Soldati*.

Man mano che ci vennero spedite, abbiamo deposto accanto al suo Altare *le loro fotografie;* ogni giorno preghiamo per loro, supplicando il grande Santo, perchè presto e coronati dalla più bella vittoria per l'Italia nostra, abbia a ricondurli incolumi all'amplesso dei loro Cari, che ora li seguono con il cuore in ansia e li sostengono con l'assidua preghiera.

Attendiamo ancora delle fotografie, che ci faremo poi premura di restituire a tempo suo.

Certo S. Giuseppe mostrerà tutta la sua sollecita bontà!

PER IL REGOLARE RECAPITO DEL PERIODICO

Specialmente nel periodo estivo ci ritornano numerose copie del Periodico con la motivazione: *Sloggiato - Incognito - Non più all'indirizzo* etc.; mentre si tratta di Associati che solo per qualche tempo lasciano la dimora abituale oppure hanno cambiato dimora senza darcene avviso.

Raccomandiamo vivamente di fare il possibile per ovviare a tale inconveniente, disponendo per il ritiro del Periodico o avvisando la nostra Direzione per tempo di ogni cambiamento d'indirizzo.

Si prega pure: 1) di avvisare nel caso *non arrivi il Periodico*, ripetendo l'esatto indirizzo; 2) di *respingerne uno*, se giunga duplicato; 3) di *usare sempre lo stesso indirizzo*, specie nel caso in cui si usano due cognomi.

La Santa Crociata

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico mensile della Pia Unione Primaria del Transito per la salvezza dei Morenti

Roma 6|40 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 6|40

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE